

## Il terziario al femminile

di *David Ferrante*

---

**materiale protetto da copyright in caso di utilizzo deve essere citata la fonte**

Tratto da:

*David Ferrante*

***Il terziario al femminile. Donne nei ruoli direttivi e operativi del terziario pescarese in un'analisi sulla parità di genere*** (pp. 57-89)

in

***Prospettive di parità: condizioni lavorative e possibilità occupazionali al femminile nel territorio pescarese*** [a cura di Gabriele Di Francesco]

Pubblicazione: Università degli studi, Facoltà di scienze sociali, 2005

---

La dissomiglianza di genere in ambito lavorativo ha assunto spesso, nel corso della storia, i connotati di disparità di trattamento: nell'accesso, nei ruoli, nei compiti, nella retribuzione. Le organizzazioni lavorative, anche se ammantate da una politicamente corretta neutralità di genere, si mostrano in realtà fortemente connotate in base al sesso. Gherardi sottolinea come queste siano ancora caratterizzate da una visione dove *l'uomo è il lavoratore* e dove *il manager è uomo* con forti tratti di virilità.

La diversificazione avviene anche sul tipo di lavoro; il mondo degli affari è più maschile mentre la pubblica amministrazione<sup>1</sup> è più femminile, così come all'interno della stessa organizzazione il settore produttivo, considerato di maggior prestigio, è al maschile mentre quelli meno prestigiosi, come l'amministrazione, possono essere lasciati alle donne. E anche quando una carica manageriale viene lasciata ad una donna è sempre una carica meno prestigiosa delle altre. [Gherardi, 1998]

Quanto su detto è ben evidente anche negli studi fatti da Di Federico e Negrini sulle donne in Magistratura. I due autori evidenziarono come queste erano maggiori nei ruoli di minor prestigio e diminuivano, fino a scomparire, nel risalire la gerarchia dell'organico. [Di Federico, Negrini, 1989]

<b>Donne in organico alla Magistratura italiana nell'anno 1988</b>	<b>%</b>
Grado I	0
Grado II	0
Magistrati di Cassazione con funzioni direttive superiori	0
Magistrati di Cassazione	2,1
Magistrati di Appello	10,1
Magistrati di Tribunale	30,4
Uditori giudiziari con funzioni	40,4
Uditori giudiziari senza funzioni	46,8

Fonte: Di Federico e Negrini

---

<sup>1</sup> Se negli anni '50 il ruolo di impiegato era tipicamente maschile e rivestiva un buono status nel suo perdere peso ha sempre più assorbito figure femminili diventando, oggi, un lavoro svolto da un gran numero di donne.

Stesso discorso vale per il personale delle Università [David, Vicarelli, 1994]. Se negli anni '50 le insegnanti di ruolo erano l'1,8%, le cose non hanno avuto un miglioramento eclatante negli ultimi anni, infatti, sono solo l'8,9% del personale docente le professoressa di ruolo e il 23,8% le associate. Non vi è equità neanche tra i ricercatori.

<b>Donne Docenti nelle Università italiane nell'anno 1987</b>	<b>%</b>
Ordinari	8,9
Associati	23,8
Ricercatori	40,3
<i>Fonte: David e Vicarelli</i>	

E' lapalissiano che compito di rango inferiore voglia dire meno prestigio sociale e minore remunerazione. E queste impari opportunità sono evidenti anche nei dati Almalaurea<sup>2</sup> [Cammelli, 2005]. Dati che sottolineano come anche tra i neo laureati di oggi non vi sia equilibrio occupazionale tra i due sessi:

1) *nella facilità d'accesso*. Dalla tabella sottostante si può chiaramente vedere come negli anni 2001, 2002, 2003 sono sempre gli uomini quelli che trovano più facilmente lavoro; con una forbice dell'8% circa tra i sessi;

<b>Occupati ad un anno dal conseguimento della Laurea</b>				
ANNO	MASCHI	%	FEMMINE	%
2003		59		50,8
2002		59,7		51,2
2001		61,9		53,1
2000		60,4		55,3
1999		58,3		55,6
<i>Fonte: Cammelli</i>				

2) *nella remunerazione*. Le donne guadagnano un po' di più solo nei lavori senza contratto, mentre la remunerazione maschile è sempre più elevata;

<b>Guadagno mensile netto a cinque anni dal conseguimento della Laurea</b>		
POSIZIONE PROFESSIONALE	MASCHI	FEMMINE
Dirigente, Direttivo, Quadro	1.826	1.626
Imprenditore	1.666	1.424
Impiegato alta e media qualità	1.451	1.259
Lavoratore in proprio	1.412	1.241
Libero professionista	1.407	1.179
Collaboratore	1.312	1.140
Impiegato esecutivo	1.309	1.139
Insegnante	1.167	1.067
Senza contratto	735	791
<i>Fonte: Cammelli</i> (valori in euro)		

<sup>2</sup> Il Consorzio Almalaurea conduce indagini sulla occupazione dei laureati di 27 Atenei italiani. I dati qui riportati si riferiscono alla rivelazione svoltasi tra settembre e novembre 2004 che ha coinvolto 55.924 neo dottori di cui 23.459 laureati nel 2003, 18.074 nel 2001 e 14.391 nel 1999. [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)

3) *nella stabilità lavorativa*. I maschi occupati, dopo cinque anni dalla laurea, hanno un lavoro stabile per l'81,5% (per stabile Almalaurea considera il lavoro a tempo indeterminato e quello autonomo) e il 16,3% ha un contratto atipico al contrario delle femmine per le quali il lavoro atipico sale al 29,8% mentre scende al 66,8% quello stabile;

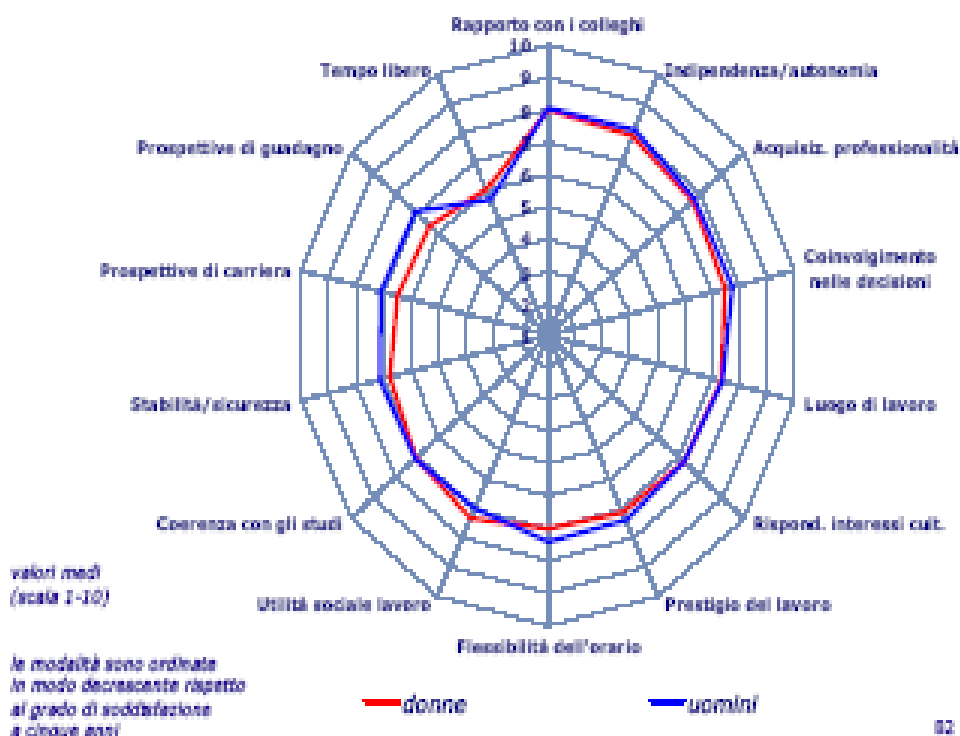
<b>Tipologia del lavoro a cinque anni dalla Laurea</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>
a tempo indeterminato	51,2	46,5
Autonomo	30,3	20,3
a tempo determinato	7,6	16
collaborazione	7,7	12,5
formazione lavoro e apprendistato	0,9	1,3
altro atipico	1	1,3
senza contratto	0,7	1,7
non risponde	0,6	0,4
<i>Fonte: Cammelli</i> (in valori percentuali)		

4) *nella posizione professionale*. Come si può notare dalla successiva tabella i maschi occupati come dirigenti o in mansioni direttive sono circa il doppio delle femmine che sono soprattutto impiegate ed insegnanti.

<b>Posizione professionale a cinque anni dalla Laurea</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>
Dirigente/Direttivo	12,1	6,4
Impiegato alta/media qualità	37,3	33,8
Impiegato esecutivo	4,2	7,1
Insegnante	2,8	15
Altra posizione dipendente	3,4	1,8
Imprenditore	3,1	1,3
Libero professionista	21,4	15,2
Lavoratore in proprio	5,6	3,6
Altra posizione autonoma	1	1
Collaboratore	7,7	12,5
Senza contratto	0,7	1,7
Non risponde	0,7	0,6
<i>Fonte: Cammelli</i> (in valori percentuali)		

Le maggiori difficoltà riscontrate nel mondo del lavoro sono percepite dalle donne che avvertono quale sia la discriminazione nella possibilità di fare carriera o nell'essere pagate meno dei loro colleghi uomini (vedi tabella successiva) e questa discriminazione ha come conseguenza più diretta l'insoddisfazione soprattutto nella scarsa possibilità di fare carriera e nella remunerazione (si vedano i cali nella curva femminile del grafico seguente).

<b>Discriminazioni percepite dalle donne sul luogo del lavoro</b>	<b>%</b>
nella possibilità di carriera	18,5
nella considerazione dei colleghi	16,8
nella possibilità di accesso al lavoro	15,7
nei livelli retributivi	13
altro (mansioni, spazio di lavoro, ferie...)	11,5
<i>Fonte: Cammelli</i>	



Bisogna anche dire, però, che la differenziazione vi è anche in accezioni positive come il diverso approccio alle situazioni lavorative. Si veda il lavoro di Glaser e Smalley i quali, studiando i vari tipi di leadership, li dividono in Shark, Guppies e Dolphins. Gli Shark sono a sangue freddo, propensi al comando, forti, duri: dei capi. I Guppies, leader inefficaci. I Dolphins a sangue caldo, propensi alla comunicazione, amichevoli: dei leader. Sia gli Shark che i Dolphins tendono al profitto ma questi ultimi, riuscendo a massimizzare l'efficacia organizzativa, sono da preferire.

Le donne per la loro predisposizione al rapporto umano in quanto *materne* sono maggiormente propense ad essere Dolphins e quindi migliori nel ricoprire cariche dirigenziali. [Glaser, Smalley, 1995]

Sulla base di questa tangibile diversificazione, in un mondo lavorativo palesemente caratterizzato dalle differenze di genere, si è cercato di investigare su quale fosse la reale situazione delle donne lavoratrici dell'area pescarese.

A tal fine la scelta del campo di indagine è caduta sul settore terziario, visto che, come si legge nella relazione del CRESA<sup>3</sup>, *“nel settore dei servizi, infine, si osserva una forte crescita dell'occupazione complessiva, con il conseguente fenomeno della terziarizzazione del mercato del lavoro. I lavoratori del terziario passano da 259 mila nel 1996 a 303 mila nel 2003, mettendo a segno un aumento del 17%. Alla crescita del settore servizi contribuiscono prevalentemente le donne (+29% negli otto anni considerati)”* *“Tutto ciò porta alla considerazione che il più alto tasso di occupazione femminile sia avvenuto con una maggiore concentrazione delle donne in alcuni settori*

<sup>3</sup> Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali, istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo

*(prevalentemente del terziario) e con una loro esclusione dai settori (relativi all'industria) a predominio maschile” [Di Stefano, 2005, pp 43,44].*

Si è voluto, quindi, analizzare un settore dove l'occupazione femminile è in crescita, quello terziario o dei servizi.

L'orientamento marcatamente descrittivo della presente analisi, che vuole dunque approfondire il versante relativo alla domanda di lavoro femminile, ha portato all'individuazione di quattro dimensioni essenziali:

1. *identificazione* dei massimi centri di domanda di lavoro, nel settore terziario e dei servizi pubblici dell'area pescarese;
2. *descrizione* della situazione di fatto della pianta organica dei centri considerati;
3. *analisi* degli organici nella loro strutturazione gerarchica e per genere;
4. *valutazione* della parità o disparità tra i sessi.

*“Si parta con l'investigare il destino sociale dei laureati, oppure l'esistenza di forme di democrazia partecipata all'interno di un gruppo o di un'associazione, o ancora in che modo si realizzino determinati processi di socializzazione, il punto di partenza è sempre una domanda” [Trentini, 1980, p.98]* e la domanda di partenza di questa indagine è quale sia la condizione lavorativa femminile nel terziario pescarese e quale sia il rapporto numerico, al suo interno, tra donne e uomini con funzioni direttive e per controverso quale sia il rapporto nelle cariche sottostanti. Cercando di evidenziare eventuali disparità.

Per poter dare una risposta bisogna acquisire e osservare dei dati. Il punto di partenza di tutto il procedere della conoscenza scientifica resta sempre il problema dell'osservazione, cioè il problema dell'acquisizione dei dati. L'osservazione intesa come possibilità di conoscere o meno una qualsiasi fenomenologia sociale deve sempre rapportarsi al dato empirico, ovvero a quell'insieme minimo di caratteristiche determinanti e qualificanti dell'informazione.

Si è ritenuto opportuno campionare, con scelta ragionata, enti-tipo del settore considerato. Scegliendo tra quelli dove più facilmente si potevano reperire dati grazie al loro accentramento amministrativo. Una volta identificati si è osservato la loro pianta organica per poter dare una risposta alla domanda di partenza.

...

### ***Conclusioni***

Dall'analisi dei 5.565 dipendenti considerati, parrebbe che il capitale umano dei centri domanda di questa indagine, sia caratterizzato da un debito di unità femminili sia del complessivo organigramma che, principalmente, nelle mansioni gerarchicamente superiori. Su sette enti presi in considerazione solo in uno si è riscontrato una effettiva pari-distribuzione delle funzioni direttive così come, in uno solo di questi sono le donne numericamente superiori nei ruoli in questione.

Nelle mansioni direttive ... le donne sono sempre, in percentuale, quasi la metà degli uomini.

...

Si è riscontrata, quindi, una impari distribuzione delle qualifiche tra gli uomini e le donne. Forse non è dalla presenza o dalla assenza che si possono valutare le reali possibilità di accesso e occorrerebbe indagare anche sulla effettiva volontà di ingresso. Sarebbe interessante scoprire, cioè, se le donne abbiano o meno voglia di posti di prestigio e se avvertano o meno il bisogno e la necessità di avere potere.

...

Il terziario sembra comunque rimanere un settore che le ragazze potrebbero tenere in considerazione nella loro ricerca di lavoro sia perché, secondo i dati del CRESA, è un settore in espansione e soprattutto in cerca di forze femminili, sia perché, nella realtà pescarese le donne sono ancora in minoranza. E considerato che proprio i ruoli dirigenziali scarseggiano di unità femminili, è possibile ipotizzare che questi assurgano ad aspirazione plausibile del maggior numero di neo laureate rispetto ai laureati maschi. Tutto ciò, però, non vuol significare che i servizi (e soprattutto la dirigenza) siano gli obiettivi da perseguire in ambito lavorativo o che occorra inseguire a tutti i costi un lavoro intellettuale.

Resta infatti pur sempre vero, a prescindere dalle differenze di genere, che l'eccessiva offerta di lavoro intellettuale persiste endemicamente nella nostra società sin dagli inizi XX secolo e ancor prima. Lo scriveva già nel 1906 Nathan "*in relazione alla nostra posizione sociale siamo troppo colti e troppo ignoranti, da un lato afflitti dall'analfabetismo, dall'altro dall'universitarismo*" [Nathan, 1906, p.130]. A conferma anche gli studi di Barbagli che evidenziano come ci fosse troppa offerta di medici e di avvocati sin dai primi anni del 1900 [Barbagli, 1974]; "*i laureati italiani sono stati tanti, troppi, secondo un'opinione diffusa, per il livello di sviluppo economico del paese*" [Statera, 1977, p.15]. E questa fame di *universitarismo* cresce in modo esponenziale nel XXI secolo.

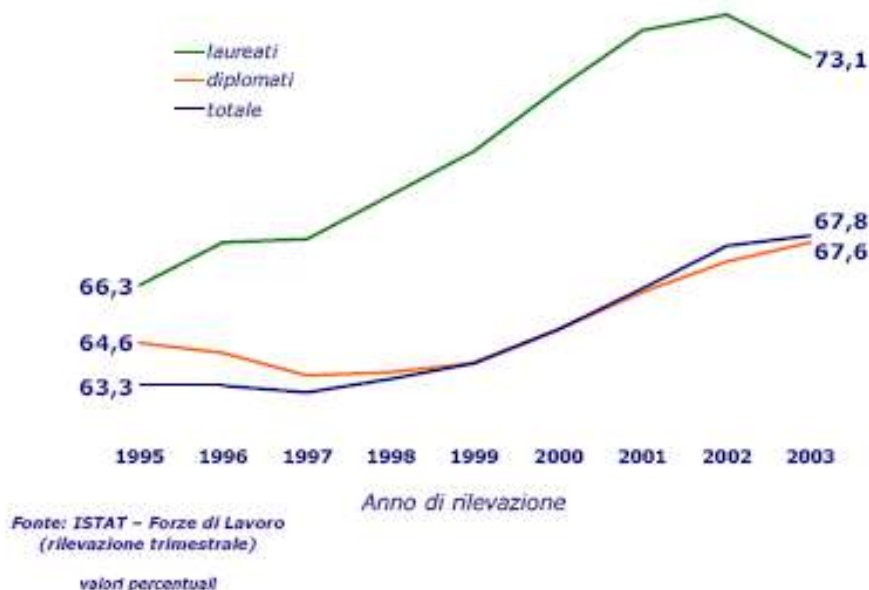
Non si confonda inoltre il benessere sociale ed economico con la crescita dell'intellettualismo, perché forse è più esatto pensare che nei momenti di crisi aumentino le *matricole* nel mito del *pezzo di carta*<sup>4</sup>.

Questo non vuole peraltro dire, ovviamente, che non serva la formazione universitaria. Essa anzi è sempre più indispensabile e imprescindibile, una irrinunciabile crescita culturale e intellettuale necessaria nell'attuale società affamata di sapere e di saper apprendere.

Possedere una Laurea, facilita comunque l'accesso nel mondo del lavoro. I laureati, cioè, sembrano avere maggiore possibilità di essere assunti di quanta ne abbiano i diplomati. Così come si può facilmente vedere dal grafico seguente di Almalaurea [Cammelli, 2005] su dati Istat [Istat, 2004].

---

<sup>4</sup> a supporto dell'equazione *maggiore crisi economica = maggiori laureati* si vedano: [Statera e Cannavò, 1975] – [Corbetta, 1990] – [Losito, 1975] – [De Marchi, 1968]



Si fa infatti osservare come “rimane ancor oggi più facile trovare lavoro ad un laureato che ad una persona con un titolo di studio inferiore. Vuol dire semplicemente che l'eventuale lavoro non sarà quello che il laureato voleva e per il quale si ritiene preparato, cioè che si avrà in molti casi un conflitto tra aspirazioni e realizzazioni professionali, fra competenze potenzialmente acquisite e mansioni realmente svolte” [Birtig, 1974, p.50]

Dalle previsioni dell'Eurispes-Abruzzo sembra peraltro che i segnali siano positivi per l'occupazione in Abruzzo, dove “nel corso del 2005, saranno creati circa 4mila nuovi posti di lavoro (12.420 licenziamenti e dimissioni, ma 16.330 nuove assunzioni previste: il saldo positivo è di 3.910 unità). L'occupazione crescerà nelle grandi aziende che assorbiranno il 76,1% dei nuovi addetti. Nel rapporto Eurispes non sono comprese le assunzioni atipiche. Sarà la provincia di Chieti ad assorbire il maggior numero di nuovi posti, 1.850. Seguono Pescara con 1.060, Teramo con 630 e L'Aquila 380. Il tasso di crescita sui nuovi posti di lavoro si attesta intorno all'1,8% corrispondente al doppio della media italiana 0,9%” E se Industria e Costruzioni “attrarranno più occupazione (34,4%)”<sup>5</sup> in generale, il “settore dei servizi” avrà uno spazio ormai ampiamente consolidato (24%) in cui con buona probabilità la componente femminile potrà giocare un ruolo più marcato.

A fronte di una maggioranza crescente di donne con un titolo di studio più elevato e, si ritiene, con una migliore preparazione rispetto agli uomini, considerate le opportunità presenti nei settori del terziario pescarese, lo scenario delineato e l'analisi esposta porterebbero dunque a prefigurare nel medio periodo, nei principali centri di domanda di lavoro individuati, un aumento delle opportunità di lavoro al femminile.

<sup>5</sup> da un articolo del 31 luglio 2005 sulla prima pagina dell'edizione abruzzese de *Il Messaggero*